

La Repubblica 30 Ottobre 2018

Messina, le mani dei boss sui farmaci e sui fondi statali anti ludopatia

Vincenzo Romeo, il nipote prediletto del capomafia catanese Nitto Santapaola, aveva escogitato un sistema quasi perfetto per riciclare i milioni di euro guadagnati con il business delle scommesse on line: le forniture alle farmacie. “Non si tratta di fare estorsioni – ha spiegato il pentito Biagio Grasso – ma di infiltrarsi in varie attività economiche, attraverso una partecipazione societaria occulta”.

Gli investigatori della sezione Anticrimine di Messina hanno scoperto un altro segmento importante dell'impero criminale del giovane Romeo, che ormai da anni si è trasferito nella città dello Stretto dove si è laureato e ha messo su famiglia, ufficialmente per allontanarsi dai parenti catanesi, ma era solo una grande messinscena. Le indagini coordinate dal procuratore di Messina Maurizio de Lucia hanno fatto scattare un blitz questa notte, che ha portato in carcere otto persone, accusate a vario titolo di associazione mafiosa, traffico di influenze illecite, estorsione e turbata libertà degli incanti, aggravati dall'aver agevolato il gruppo Romeo-Santapaola. Il rampollo di Cosa nostra era già in carcere da un anno, adesso vengono bloccati i suoi attivissimi manager.

Il gruppo, specializzato nel grande affare del gioco on line, stava provando a mettere le mani persino sui fondi statali anti ludopatia. Per questo, aveva promesso un acconto di 20 mila euro ad un funzionario della società Invitalia, una sostanziosa mazzetta, per ottenere l'inserimento di un progetto contro la ludopatia in una graduatoria. In ballo c'era un finanziamento di circa 800 mila euro, di cui il 40%-50% a fondo perduto.

Le intercettazioni dicono che il clan incideva in maniera pesante nella vita amministrativa della città. Con la complicità di un dipendente dell'ufficio urbanistica del Comune, sarebbe stata alterata la gara d'acquisto di alloggi da assegnare agli abitanti delle novantacinque baracche della zona “Fondo Fucile”. E, intanto, Francesco Romeo si vantava con il figlio Vincenzo di aver fatto avere tanti voti a Salvatore Lipari, uno degli arresti del blitz di stanotte, che fu candidato al consiglio comunale nel 2013 con i Democratici riformisti per la Sicilia. “Se non era per noialtri i voti dove li prendeva nella funcia... (nel muso, ndr) 'le cassette' tutti me li hanno dati i voti...”. Lipari ebbe 622 voti, ma non bastarono per l'elezione.

Questi gli otto destinatari del provvedimento restrittivo nell'operazione del Ros denominata “Beta 2”: i messinesi Antonio Lipari, 41 anni; Salvatore Lipari, 44; Giuseppe La Scala, 51; Ivan Soraci, 43; Maurizio Romeo, 38, di Messina; Giovanni Marano, 46 anni, di Catania; Michele Spina, 46 anni, di Acireale; Salvatore Parlato, 62 anni di Francone (Siracusa).

Invitalia precisa che “dalle informazioni attualmente disponibili non risulta indagato né implicato alcun dipendente. Tuttavia - prosegue una nota - qualora emergessero profili di responsabilità personale, Invitalia ha già dato mandato ai propri legali per intraprendere ogni azione legale tesa a tutelare il buon nome e il corretto operato

dell'Agenzia e a costituirsi parte lesa nell'eventuale procedimento giudiziario".

Salvo Palazzolo